

GIRONE A. Nello stadio al coperto i padroni di casa bloccano la squadra elvetica



Il centrocampista svizzero Ciriaco Sforza contrastato dallo statunitense Koolman. In basso a sinistra, Erik Wynalda; a destra, Georges Bregy

Usa, pareggio in scatola. La Svizzera si illude solo 6 minuti

STATI UNITI - SVIZZERA 1-1

STATI UNITI: 1 Meola, 4 Koolman, 17 Balboa, 22 Lalas, 20 Caligiuri, 6 Harkes, 16 Sorber, 9 Ramos, 5 Dooley, 8 Stewart (13 Jones all'80'), 11 Wynalda (10 Wegerle al 68'), (12 Sommer, 2 Lapper, 3 Burns, 7 Perez, 14 Klopas, 15 Moore, 18 Friedel, 19 Reyna, 21 Clavijo). SVIZZERA: 1 Pascolo, 2 Hottiger, 4 Herr, 5 Geiger, 3 Quentin, 8 Orhel, 6 Bregy, 10 Sforza (21 Wyss al 76'), 7 Sutter, 9 Bickel (14 Subiat 72'), 11 Chapuisat, (9 Knup, 12 Lehmann, 13 Egli, 15 Grassi, 17 Fournier, 18 Rueda, 19 Studer, 20 Sylvestre, 22 Brunner). ARBITRO: Lamolina (Argentina). RETI: al 39' Bregy, al 45' Wynalda. NOTE: ammoniti al 28' Herr, all'87' Subiat, all'89' Harkes; angoli 5-5; spettatori 76mila.

PAOLO FOSCHI

Chissà che cosa avranno pensato i tifosi americani accorsi al Silverdome di Pontiac, nei pressi di Detroit: in campo niente armature del football, niente mete spettacolari. Ma solo una partita di soccer, nemmeno troppo movimentata, con due sole reti, entrambe su calci piazzati: tanto (si fa per dire) hanno saputo offrire Usa e Svizzera, nel match d'esordio del girone A, finito 1-1. L'andamento dell'incontro è chiaro fin dai primi minuti. La Svizzera, più solida a centrocampo, si limita a controllare il gioco, gli Stati Uniti rispondono con qualche contropiede non troppo convinto. Ma nonostante la fragilità del reparto difensivo americano, gli elvetici faticano a rendersi pericolosi. Del resto, il modulo di gioco degli svizzeri è un prudente 5-4-1: manca il centravanti Knup, dolorante alla caviglia, l'unica punta è Chapuisat. Troppo poco. La prima emozione (per nulla intensa) al 2': Chapuisat, con una mezza finta (non gli serve di più, per liberarsi) si scolla di dosso il suo marcatore Lalas e calcia un debole sinistro dal limite, per di più fuori bersaglio. La partita, lo si capisce subito, non è brillante: sarà colpa del caldo e dell'umidità dello stadio coperto Silverdome, ma entrambe le formazioni giocano a ritmo abbastanza blando. Il manto erboso, inoltre, è molto scivoloso. La manovra degli svizzeri, molto elaborata a centrocampo, non riesce a scardinare la pur distratta difesa americana. Le offensive elvetiche si limitano alle conclusioni da fuori di Bregy al 22' (alta sulla traversa) e di Sforza al 26' (parata in due tempi a terra da Meola). Gli Stati Uniti, invece, incapaci di portarsi in avanti con la difesa avversaria schierata, si affacciano in contropiede nella metà campo elvetica: al 6' con Ramos, all'8' e al 18' con Stewart, sempre sulla destra, nella zona della difesa svizzera che dovrebbe essere (ma non lo è) controllata da Quentin. Tutte e tre le offensive, comunque, non portano a nulla di concreto. La Svizzera passa in vantaggio al 39'. Sutter, sulla sinistra, prova ad entrare in area, ma viene steso. L'arbitro fischia la punizione. Il pallone viene calcato da Bregy direttamente in porta: la palla aggira la barriera (a dire il vero, molto statica) e supera il portiere Meola che, con il braccio alzato, non fa altro che seguire la traiettoria mentre entra in porta a gonfiare la rete. È il gol dell'1-0. Considerati i valori espressi in campo, qualcuno potrebbe esclamare: «Ci siamo, ecco, inizia la goleada della Svizzera». Nient'affatto. Gli elvetici, infatti, allentano l'attenzione a centrocampo e gli statunitensi riescono finalmente a portarsi in avanti. Al 42' Pascolo è costretto ad uscire sulla destra per proteggere un pallone fuori area, su cui contemporaneamente accorre anche Stewart. Un po' imbambolato, Pascolo si fa soffiare la palla dall'attaccante avversario che, da posizione molto angolata calcia in porta; ma Quentin, quasi sulla linea di porta, libera. Allo scadere del primo tempo, scatenando l'entusiasmo del pubblico, gli Stati Uniti pareggiano: Harkes viene steso fuori dell'area svizzera, l'arbitro concede la punizione. Si incarica della battuta, da una trentina di metri, Wynalda, che realizza: la sua conclusione è da cineteca, si infila sotto l'incrocio dei pali. Pascolo, al contrario del suo collega portiere in occasione della prima rete dell'incontro, proprio non ha colpo. Nella ripresa, l'andamento della partita non cambia. La Svizzera continua a controllare il gioco, con la sua manovra abbastanza macchinosa e lenta. E gli Stati Uniti, veri di idee, replicano solo in contropiede. Al 50' sono proprio gli americani a rendersi pericolosi, con un rapidissimo affondo sulla destra di Ramos, che sfugge alla marcatura di Quentin ed entra in area: il suo diagonale di destro, rasoterra, finisce fuori. Al 57' l'italo-svizzero Sforza cerca la conclusione da fuori, il suo violento tiro è centrale, Meola blocca in due tempi. E dopo meno di un minuto, Sforza, raccogliendo in area un lancio lungo da centrocampo, appoggia per Orhel: quest'ultimo si aggiusta il pallone e calcia, ma Meola in tuffo para. La partita, finalmente, si vivacizza, anche se il livello tecnico è modesto. Il ct degli Usa, Miltunovic, al 58' toglie Wynalda e manda in campo Wegerle. Il contropiede americano ne trae giovamento. Al 65' occasione d'oro per gli Usa: Dooley si presenta sulla sinistra tutto solo davanti a Pascolo, ma il suo tiro di destro è centrale e debole, il portiere svizzero blocca senza affanni. A nove minuti dal termine, Chapuisat, dal fondo sulla sinistra, libera al centro dell'area Orhel, che scappa tutto con un maldestro tocco al volo che finisce sul fondo. È l'ultimo acuto dell'incontro.

LE PAGELLE di Stefano Boldrini

Meola 5: ha il codino come Fiorello e la stazza da culturista. Forse è colpa di quella corazza supplementare di muscoli se appare impacciato sui palloni alti. Il sospetto diventa quasi una certezza quando si imbambola a osservare la punizione di Bregy: il tiro è maligno, ma non imparabile, epperò il «Fiorello» americano neppure prova a muoversi. Folcloristico. Balboa 6: il fratellino minore di Rocky Balboa, alias Sylvester Stallone, gioca meglio del «parente» celebre (goffo come pochi nel film Fuga per la vittoria, seppur decisivo perché parerà il rigore decisivo). Lavora bene sulla fascia destra, dove incrocia Sutter, capellone ieri fuori giri. Koolman 5,5: anche lui richiama nel nome un personaggio celebre (il libero olandese Koeman), ma tra i due le differenze sono notevoli: a vantaggio dell'olandese, naturalmente. Lalas 7: il Kit Carson del pallone è un centrale difensivo niente male. Oddio, lo spirito è davvero quello di un ranger, un po' autoritario, un po' spaccone, ma senza Tex Willer al fianco è dura. Scherzi a parte, è un buon giocatore, il migliore, almeno ieri, degli Usa. Caligiuri 6: nel primo tempo cerca un golazo come quello che, cinque anni fa, permise agli Usa di qualificarsi a Italia '90 a spese di Trinidad, ma il tiro finisce in curva. Affidabile. Harkes 6: grande corridore: con il fiato ci siamo, con la tecnica un po' meno. Il calcio non è la maratona, forse è necessario ricordarglielo. Ramos 5,5: replicante di Speedy Gonzales, ha il difetto di fare tutto per bene fino al momento del tiro: quando vede la porta, diventa davvero un topolino impaurito. Peccato. Sorber 5: chi l'ha visto? Dooley 5: si mangia il gol che vale la vittoria. E pensare che l'esperienza non gli manca: ha 33 anni ed è uno dei grandi vecchi della Nazionale a stelle e strisce. Imperdonabile. Stewart 5,5: ballerino dell'attacco, fa una furbata quando soffiava il pallone a Pascolo all'altezza della bandierina del calcio d'angolo e mira l'angolino basso. Quentin gli nega in scivolata un gol spettacolare. Dal 80' Jones sv. Winalda 6,5: la sua punizione-gol è un gioiello da cineteca. Roba da far invidia a specialisti consumati come Baggio e l'ex-rey Zico. La prodezza lo blocca: scompare dal campo, ma intanto si è guadagnato un posto nella storia del «soccer». Dal 58' Wegerle: sv.



Pascolo 6: viene battuto da una punizione assolutamente imparabile. L'impressione è che non sia in grande forma, ma visto che per colpa di un infortunio aveva rischiato di saltare i mondiali, bisogna accontentarsi. Hottiger 6: l'uomo che tredici mesi fa fece piangere l'Italia di Sacchi batte un po' la fiacca. Talvolta prova a uscire dal guscio, ma poi, intimidito, torna dalle sue parti. Opaco. Quentin 6: dignitoso. Herr 6: in romanesco sarebbe «Sor», come quei simpatici compagni di osteria. Il nostro Herr però non è un buon tempo: è uno scomodo avversario per tutti. Geiger 6: uno di quelli che non si vedono, ma si sentono. Un buon pilastro, ma con i piedi davvero di cemento armato. Bregy 6,5: grande gol, anche se Meola gli dà una mano. È un pistone che corre con il cuore in mano, un Piracini in versione più nobile. Ha 36 anni, ma i compagni, irrispettosi, lo fanno sgobbare come un ragazzino di bottega. Sutter 6: meglio nella ripresa che nel primo tempo. Nella ripresa, prova uno slalom degno del miglior Tomba: gli americani sono saltati come paletti, ma il tiro è uno straccio bagnato. Orhel 6: a pochi minuti dal termine ha, sui piedi, il pallone del 2-1. Il piatto destro è sbalato e a vedere la ciccata ci è venuto in mente un Evaristo Beccalossi d'antan, che con lo stesso colpo fece un gran gol. Ma il «Beck» era un grande... Chapuisat 5: quando i «big» steccano. È un bisonte stordito dal caldo. Inguardabile. Sforza 5: altra delusione del pomeriggio. Il «telaio» c'è, ma l'anima è rimasta in panchina a guardare. Poca roba e mai eseguita. Coraggio, da queste parti direbbero. «Play it again, Ciriaco». Ovvero, provaci ancora Ciriaco. Tranquilli, il cognome non è De Mita... Dal 76' Wiss: sv. Bickel 5,5: evanescente. Dal 72' Subiat: sv.

GIRONE F. I «rossi» vogliono partire bene, ma Van Himst ha qualche problema di formazione

Belgio, il caldo fa più paura del Marocco

BELGIO-MAROCCO

BELGIO: 1 Preud'homme, 16 Boffin, 13 Grun, 14 De Wolf, 5 Smidts, 6 Staelsens, 7 Van Der Helst, 10 Scifo, 9 Degryse, 8 Nillis, 17 Weber. MAROCCO: 1 Azmi, 6 Naybet, 5 Triki, 2 Abdellah, 3 El Hedriou, 15 El Harbi Ababi, 8 Azzouzi, 11 Daoudi, 7 Hadji, 10, El Addahoui, Chaouch. ARBITRO: Jose Torres (Colombia). TV: 18.30 Rai3 e Tmc.

MAURIZIO COLANTONI

ORLANDO. Al via anche il girone F del Campionato del Mondo. Oggi, le due formazioni a contendersi i tre punti messi in palio dal nuovo regolamento sono il Belgio e il Marocco. La gara si gioca ad Orlando nello stadio «Citus Bow» e sarà arbitrata dal colombiano José Torres. Il Belgio guidato da Vincenzino Scifo cercherà di partire con il piede giusto per preparare con la tranquillità necessaria la gara con l'Olanda, formazione favorita del girone. Alle 18.30 (ora italiana), sarà il campo a decretare se i «Diavoli Rossi» potranno, più o meno, competere con le formazioni più titolate, oppure se il Marocco sarà, tra le squadre africane, la sorpresa di questo Mondiale. Sul fronte belga, le notizie non sono del tutto rassicuranti. Il tecnico Van Himst non ha ancora scelto la formazione da mettere in cam-

po, non tanto per scelte tattiche, ma per problemi di infermeria: il fastidioso caldo dei giorni scorsi ha creato molti disagi ai giocatori belgi, addirittura, alcuni, hanno rischiato l'insolazione. È stato trovato forse un miracoloso rimedio per evitare le probabili insolazioni: il gel sui capelli. Van Himst, comunque, fa lo spavaldo: «Questo clima favorisce il Marocco, ma non mi preoccupa. Noi siamo decisamente più forti». In effetti, i marocchini potrebbero avere vita facile, abituati decisamente ad un clima molto caldo. «Il Belgio giocherà all'attacco - continua Van Himst - sono sicuro che il Marocco giocherà prima di tutto per non prendere gol». La tesi del tecnico è senz'altro chiara ma, tutto questo, deve fare i conti con quelli che sono i problemi dell'infermeria belga. Proprio l'attacco potrà risentire dell'assenza di alcune pedine fondamentali: Degryse, centrocampista dei «Diavoli Rossi», ha problemi all'inguine: se recupererà, comunque, giocherà a centrocampo. Ma i guai non sono finiti: si deve ancora verificare la condizione di Van Der Helst e Nillis, che ancora non si sono ripresi dal colpo di sole subito qualche giorno fa in allenamento e ancora lontani dalla migliore condizione fisica. Tutto nelle mani, dunque, di Vincenzino Scifo, calciatore noto alle platee italiane: sarà lui a guidare il Belgio in questa importante gara con il Marocco. L'ex interista e granata ha, a 28 anni suonati, l'ultima e vera opportunità di consacrarsi stella del calcio mondiale. In attesa di migliori prestazioni, un ristorante di Bruxelles ha dedicato, al fantasista italo-belga, «la pizza Scifo» ovviamente il piatto più richiesto. Sull'altro fronte, invece, troviamo un Marocco pieno di speranze e con sete di vittoria. Sono tre, con questa, le presenze al Mondiale per il Marocco e la seconda, nell'86, è finora stata la più importante. Fu tra i protagonisti della prima fase: vinse il proprio girone pareggiando con Polonia ed Inghilterra ed infine rifilando un 3 a 0 al

portogallo. Quest'anno, la tattica attuata dal tecnico Hajiri, in arte Blinda, è dettata da quelle che sono state le promesse fatte al re del Marocco Hassan II. Una squadra sblancata in avanti, un modulo a tre punte che possa aggredire la nazionale belga, evitando così di subire la manovra avversaria. Al re Hassan II non piaceva l'idea di Blinda di giocare più coperto, utilizzando un 4-2-2, così ha esortato il tecnico a cercare di più il gioco d'attacco. Nessun problema di formazione, dunque, per il Marocco nella gara d'esordio del girone F. I dubbi sulla probabile assenza del cannoniere Chaouch, leader del girone di qualificazione, sono passati. Chaouch sta bene, sarà regolarmente in campo con il Belgio insieme ad Hadji, seconda punta marocchina. Se il Belgio è preoccupato dal terribile caldo, il Marocco, viceversa, non vede l'ora di scendere in campo in vista del favoloso premio promesso dal re Hassan II. In caso di qualificazione: centomilioni a testa, cifra mica male...

LOTTO advertisement including a table of numbers for various cities (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA) and a section for 'UN AMICO in più' with 'giornale del LOTTO' and 'SCIENTIFICITA''. It also includes 'LE QUOTE' for different betting options.